

## La Cristologia compresa nell'odierno orizzonte teologico

MASSIMILIANO NASTASI \*

Gesù, giunto nei dintorni di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: “Chi dice la gente che sia il Figlio dell'uomo?” Essi risposero: “Alcuni dicono Giovanni il battista; altri, Elia; altri, Geremia o uno dei profeti”. Ed egli disse loro: “E voi, chi dite che io sia?” Simon Pietro rispose: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. Gesù, replicando, disse: “Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. E anch'io ti dico: tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere. Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai in terra sarà sciolto nei cieli”. Allora ordinò ai suoi discepoli di non dire a nessuno che egli era il Cristo (*Mt* 16, 13-20).

Questa richiesta di Gesù ai suoi discepoli ancora oggi continua a risuonare nella Chiesa e fuori da essa. La stessa pluralità di risposte deriva dalla complessità del soggetto di riferimento, ed epoche e movimenti di pensiero filosofico o teologico hanno provato a dare una risposta. In questo orizzonte di ricerca e comprensione si colloca la riflessione teologica che «statutariamente critica, si assume il compito di indicare orientamenti per la verifica delle opinioni» (Canobbio 2001: 5). La teologia, infatti, svolge la funzione di destituire le opinioni dalla loro pretesa di verità, mostrandone

---

\* maxlibero07@libero.it. Docente incaricato di *Cristologia* presso l'ISSR “Ecclesia Mater”, Roma.

l'origine e la dipendenza dalle attese del soggetto – individuale o collettivo – e quindi il limite, pur riconoscendone l'intenzionalità (cfr. Kessler 2011: 13-16). Più precisamente, essa è «una riflessione scientifica sulla rivelazione divina che la Chiesa accetta per fede come verità salvifica di salvezza» (CTI 2012: n.5).

Riferimento di questa ricerca resta la fede confessata dalla Chiesa mostrandone il senso e la pluralità per gli uomini di tutti i tempi, prestando perciò attenzione al pensiero dei contemporanei ai quali si rivolge, siano essi cristiani o meno. La teologia, infatti, non ha il valore perenne della fede, ma pur fondamentale per la ricerca dell'*unum, verum, bonum e pulchrum*<sup>1</sup> (trascendentali dell'Essere<sup>2</sup>), resta comunque provvisoria. E solo in quanto tale trova senso nella vita ecclesiale, la quale tuttavia non può prescindere dalla ricerca teologica, pur nella consapevolezza che questa, per statuto, non si arroga la pretesa di dire in modo definitivo la verità:

Poiché la fede è una luce, ci invita a inoltrarci in essa, a esplorare sempre di più l'orizzonte che illumina, per conoscere meglio ciò che amiamo. Da questo desiderio nasce la teologia cristiana. È chiaro allora che la teologia è impossibile senza la fede e che essa appartiene al movimento stesso della fede, che cerca l'intelligenza più profonda dell'autorivelazione di Dio, culminata nel Mistero di Cristo (Francesco 2013: n.36).

La teologia, pertanto, cerca ciò che la fede crede<sup>3</sup>, al fine di comprenderlo e di renderlo comprensibile:

Chi mediante la vera ragione capisce ciò che prima riteneva certo soltanto per fede, è senz'altro da preferire a chi desidera ancora capire ciò che crede. Qualora poi costui non sentisse nemmeno un tale desiderio e considerasse quale solo oggetto da credere le verità che

---

<sup>1</sup> Tommaso d'Aquino definisce il bello come «ciò la cui contemplazione piace», *S. Th.*, I, q. 5, a. 4.

<sup>2</sup> Cfr. *De Ver.*, q. 1, aa. 1-20.

<sup>3</sup> «La fede è esperienza di Dio che comporta la conoscenza di Lui, in quanto la rivelazione dà accesso alla verità di Dio che ci salva (cfr. 2 Tm 2, 13) e ci rende liberi (cfr. Gv 8, 32)» (CTI 2012: n. 12). «“Fede” è sia l'atto di credere o confidare, sia ciò che è creduto o professato, rispettivamente *fides qua* e *fides quae*. Entrambi gli aspetti operano in una unità inscindibile, poiché la fiducia è adesione a un messaggio con un contenuto intellegibile, e la professione non può essere ridotta a semplici parole prive di contenuto, ma deve venire dal cuore» (*ivi*, n. 13). «Un criterio della teologia cattolica è che questa ha come propria fonte, contesto e norma la fede della Chiesa. La teologia tiene unite la *fides qua* e la *fides quae*» (*ivi*: n. 15).

ancora dovesse intendere, ignorerebbe a chi giova la fede (Agostino, *Ep.* 120, 2, 8)<sup>4</sup>.

Tra gli aspetti caratteristici dell'odierna cultura, la storia, intesa come accadimento ma anche come accertamento dei fatti, occupa un posto importante: le asserzioni sono ritenute fondate quando possono esibire un legame con i fatti accertati. Tale visione ha influenzato la stessa ricerca su Gesù di Nazareth, difesa a suo tempo dalla gnosi che intendeva ridurla a ideale etico o modello universale per un percorso di liberazione.

Un esempio di comprensione storica di Gesù ci viene dal teologo tedesco Rudolf Bultmann<sup>5</sup>, discepolo di Wilhelm Herrmann<sup>6</sup>, e collega ed amico del filosofo Martin Heidegger<sup>7</sup> presso la Facoltà evangelica di teologia dell'Università di Marburg. Egli, infatti, indaga Gesù attraverso un'interpretazione esistenziale del messaggio evangelico, ponendo come fondamento una fede che non può prescindere dalla "prova" della storia, e

---

<sup>4</sup> «La via dell'*intellectus fidei* parte dal credente, che è sua fonte e principio permanente, per arrivare alla visione nella gloria (la visione beata; cfr. 1 Gv 3, 2), della quale l'*intellectus fidei* è anticipazione. Esso, infatti, assume varie forme nella vita della Chiesa e nella comunità dei credenti, secondo i diversi doni dei fedeli (lectio divina, meditazione, predicazione, teologia come scienza ecc.). Diventa teologia in senso stretto quando il credente intraprende il compito di presentare il contenuto del mistero cristiano in modo razionale e scientifico. La teologia è dunque *scientia Dei* nella misura in cui è partecipazione razionale alla conoscenza che Dio ha di sé e di tutte le cose» (CTI 2012: n. 18). «Un criterio della teologia cattolica è che, proprio in quanto scienza della fede, "fede che cerca di comprendere [*fides quaerens intellectum*]", essa è dotata di una dimensione razionale. La teologia si sforza di comprendere ciò in cui la Chiesa crede, perché vi crede, e che cosa può essere conosciuto sub specie Dei. In quanto *scientia Dei*, la teologia cerca di comprendere in modo razionale e sistematico la verità salvifica di Dio» (*ivi*, n. 19).

<sup>5</sup> Rudolf Bultmann (1884-1976) è stato docente di esegesi del Nuovo Testamento. Tra le sue opere (tradotte per l'edizione italiana) cfr. Bultman (1986; 2008).

<sup>6</sup> La teologia di Wilhelm Herrmann (1846-1922), caratterizzata come "neokantianesimo luterano" e influenzata dal lavoro del filosofo e massimo rappresentante dell'illuminismo tedesco e anticipatore della filosofia idealistica Immanuel Kant (1724-1804), si rivela pienamente nella sua "teologia dialettica". Egli afferma che si può parlare di Dio solo dialetticamente, con due affermazioni opposte: tesi e antitesi, il dogmatico e il critico, il sì e il no, lo svelamento e il velare, l'obiettività e la soggettività. L'obiettivo non è quello di trovare una sintesi, bensì di trovare nella tensione uno spazio libero nel mezzo e sperando che Dio stesso intervenga poiché solo Dio può dire la sua Parola. Egli ammette come il suo pensiero dipenda da Friedrich Schleiermacher (1768-1834) il quale ha sostenuto come l'esperienza religiosa di Dio avvenga all'interno dell'individuo.

<sup>7</sup> Il filosofo tedesco Martin Heidegger (1889-1976), maggior esponente dell'esistenzialismo ontologico e fenomenologico, tenta di costruire un'ontologia fondamentale che, sulle orme dell'ultimo Husserl, ricerchi la natura costitutiva degli oggetti del mondo a partire dal soggetto e dalla coscienza trascendentale che in qualche modo li rende possibili.

perciò dal contesto culturale di provenienza. Del Gesù della storia, quindi, non si può dire quasi nulla, nella misura in cui i testi del Nuovo Testamento sono meno documenti storici che testimonianze della fede dei primi cristiani<sup>8</sup>.

Ne deriva che ciò che interessa la fede è meno il suo contenuto che non l'evento radicale che essa testimonia, indicato essenzialmente nel messaggio di cui Gesù fu portatore. Contrariamente, infatti, alla conoscenza degli episodi stessi della sua vita – episodi storicamente contestabili – la conoscenza del messaggio del Nazareno non è invece fuori della nostra portata. Gesù ha essenzialmente annunciato la vicinanza del regno di Dio – che è come dire di Dio stesso – il quale chiama alla decisione. L'appello alla fede appare così in lui come l'invito a prendere sul serio:

In momenti precisi della vita, l'onnipotenza di Dio (potenza divina) [...]. È la convinzione che il Dio lontano è in realtà il Dio vicino, a condizione che l'uomo decida di abbandonare il suo abituale atteggiamento e che sia veramente disposto a guardare in faccia il Dio vicino (Bultmann 2017: 161).

In tale prospettiva la ricerca storica dispone alla fede grazie anche alla descrizione dell'*itinerarium mentis* dei discepoli, i quali partendo dalla vicinanza con Gesù di Nazareth, sono stati gradualmente introdotti da lui alla comprensione della sua persona e, contestualmente, a una nuova comprensione di sé stessi, del mondo e di Dio. È il principio di una cristologia che si svilupperà nel contesto culturale ebraico-ellenistico e che trova sedimentazione negli scritti del Nuovo Testamento.

Lungo il cammino storico la cristologia, vissuta nei *locus teologi* è stata interpretata o in una prospettiva dall'alto (scuola alessandrina) o in una prospettiva dal basso (scuola antiochena), e conseguentemente attraversata dai diversi richiami magisteriali (concili) che confermano come Gesù, pur essendo una figura storica «e nulla di storico può essere fatto assurgere ad assoluto» (Hick 1977: 79), è Verbo incarnato di Dio e rivelazione definitiva di Dio stesso. Una risposta a coloro che proprio partendo dal concetto di storia, si allontanano da un Gesù della storia, come nel caso del teologo inglese John

---

<sup>8</sup> Cfr. Bultmann 1926. Secondo il teologo missionario pastore luterano franco-tedesco A. Schweitzer (1875-1965), ciò che è stato scritto da circa un secolo e mezzo sulla vita di Gesù, sulla sua personalità e sulla sua evoluzione interiore è frutto di fantasia e materiale da romanzo in quanto non sono ricerche critiche (cfr. Schweitzer 1906).

Hick, docente di filosofia della religione e teologia all'Università di Birmingham.

Egli, di fatto, propone una reinterpretazione della tradizionale cristologia, soprattutto la dottrina dell'incarnazione sostenendo che «il Gesù storico di Nazareth non ha insegnato o apparentemente creduto che egli fosse Dio, o Dio Figlio, Seconda Persona della Santissima Trinità, incarnato, o il figlio di Dio in un senso unico» (Hick 2006: 55). Per questa ragione, e forse per il bene del pluralismo religioso e per la pace, che Hick presenta un approccio metaforico all'incarnazione. Cioè, Gesù (per esempio) non è stato letteralmente Dio in carne (incarnato), ma è stato, metaforicamente parlando, la presenza di Dio: «Gesù era così aperto all'ispirazione divina, così sensibile allo spirito divino, così obbediente alla volontà di Dio, che Dio era in grado di agire sulla terra attraverso di lui. Questa, io (Hick) credo, è la vera dottrina cristiana dell'incarnazione» (Hick 1995: 58). Egli ritiene, perciò, che una visione metaforica dell'incarnazione eviti la necessità di imperfetti paradossi cristiani come la dualità di Cristo (pienamente Dio e pienamente umano) e anche la stessa formulazione della Trinità (Dio è allo stesso tempo uno e trino).

Il magistero della Chiesa, intervenendo per riaffermare l'identità unica di Gesù in rapporto a Dio, ha di fatto stimolato la ricerca teologica a rileggere le formule della fede in modo da mantenere l'intenzionalità, che consiste nel dichiarare in forma confessionale che in una storia umana è dato incontrare Dio stesso. La storia, con tutte le problematiche legate ad essa nella sua formulazione interpretativa, resta quindi il punto di avvio per ogni riflessione cristologica, quando questa voglia rendere conto in modo critico della fede cristiana, al fine di svolgere in modo chiaro uno «sforzo verso la santità e la consapevolezza sempre più profonda della trascendenza del Mistero di Dio» (CTI 2012: n.99).

### *1. I compiti della cristologia in una prospettiva universale*

Uno dei compiti della cristologia sistematica è quello di cogliere l'unità tra le dimensioni dogmatiche della fede ecclesiale nel Cristo e l'evento storico compiutosi in lui come avvenimento insuperabile di salvezza, realizzatosi nella sua vita, morte e resurrezione. Il costante ritorno della fede ecclesiale verso questo evento originario (*ermeneutica delle origini*) è un'imprescindibile esigenza di confronto critico della coscienza di fede della

Chiesa con il proprio fondamento. La fede ecclesiale in Gesù Cristo (*crisologia della Chiesa*), se non fosse legata a tale fatto e se non fosse il rispecchiamento fedele di quanto in Gesù Cristo si è compiuto in avvenimenti e parole (*crisologia di Gesù*), scivolerebbe verso un mero soggettivismo religioso, un'ideologizzazione inevitabile, un'irreparabile perdita del senso della propria identità e la Chiesa assisterebbe impotente all'inefficacia della sua missione. Da qui l'importanza primaria di enucleare dati storici concernenti il fondamento crisologico della fede. Non come una ricerca storico-positiva che rifiuti i contatti con la fede ecclesiale, ma guidato dalla luce della fede pasquale (cfr. Bordoni 2016: 143-144):

L'affermazione teologica che è alla base del sistema cronologico cristiano sorpassa alla lunga la constatazione secondo la quale il cristianesimo ha portato cambiamenti storici considerevoli [...]. La teologia afferma che è a partire da questo evento centrale che la storia nel suo insieme deve essere compresa e giudicata [...]. Questa pretesa storica precisa, elevata in favore della breve attività di un profeta galileo, conclusasi mediante il suo supplizio sotto un governatore romano, incaricato di amministrare la Giudea sotto il regno di Tiberio, è in contrapposizione con il principio stesso della storia, quale la concepisce lo storico moderno (Cullmann 2005<sup>3</sup>: 13-14) <sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Oscar Cullmann (1902-1999) ha insegnato Nuovo Testamento e Storia del cristianesimo all'École Pratique des Hautes Études, alla facoltà di teologia protestante e alla Sorbona. Luterano, favorevole al dialogo ecumenico, fu osservatore nel Concilio Ecumenico Vaticano II e si ritirò dall'insegnamento nel 1972. La sua opera più nota è *Cristo e il tempo*, nella quale polemizza contro la teoria della "escatologia realizzata" di Charles Harold Dodd e di Albert Schweitzer e contro la demitizzazione della storia del cristianesimo operata da Rudolf Bultmann. *L'escatologia realizzata* è una teoria escatologica cristiana resa popolare da C. H. Dodd (1884-1973) secondo la quale i passaggi escatologici compresi nel Nuovo Testamento non si riferiscono al futuro, ma al ministero di Gesù e alla sua durevole eredità. In tal senso l'escatologia non è la fine del mondo ma la sua rinascita istituita da Gesù e proseguita dai suoi discepoli, un fenomeno storico invece che trans-storico. Coloro che sostengono l'escatologia realizzata rigettano come irrilevanti le teorie sulla "fine del mondo", affermando che ciò che Gesù disse e fece, invitando i suoi seguaci a fare a loro volta, siano di maggior importanza di qualunque attesa messianica. Questi ritengono che Gesù credesse nell'imminente instaurazione del regno di Dio e che la sua mancata realizzazione abbia portato la comunità cristiana primitiva a elaborare la dottrina della fede escatologica, la fede di una salvezza rimandata a un tempo indeterminato, dottrina assente nel messaggio originario di Gesù. Secondo Cullmann, invece, nell'insegnamento di Gesù sarebbe presente la «coscienza di una tensione tra il già della salvezza operata da Gesù una volta per tutte con la sua incarnazione, morte e risurrezione e il non ancora dell'avvento del regno di Dio come realtà perfetta e compiuta»: (Schweitzer 2014: 1898-1899).

Importante ad esso resta il compito critico di verifica della fede cristiana che non può non riguardare, oltre alla “ermeneutica delle origini”, quella della “rilevanza”, ossia mostrare come l’avvenimento compiutosi storicamente in Cristo abbia una *portata universale* per cui esso assolve un ruolo normativo per tutta la storia umana (*universalità del fatto Gesù*: la cristologia fonda la giustificazione della sua pretesa di mediazione unica universale).

Tale esigenza universale è una qualifica della missione di Gesù, della sua coscienza soteriologica: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato» (Mc 16, 15-16): «La missione universale della Chiesa nasce dal mandato di Gesù Cristo e si adempie nel corso dei secoli nella proclamazione del mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, e del mistero dell’incarnazione del Figlio, come evento di salvezza per tutta l’umanità» (*Dominus Jesus*, n.1).

Fino all’epoca medioevale l’essere cristiano corrispondeva all’essere cittadino del mondo, o almeno essere all’interno di una fede universalizzata. Dal 1492 con la scoperta di un mondo nuovo e dal 1789 con la più netta separazione tra la fede – limitata al soggetto – e la società, il cristianesimo si è compreso in una dimensione particolare: «Sempre più si vede ridotto a una situazione di minorità, nella quale la

---

Ne *Il mito negli scritti del Nuovo Testamento*, Claudiana, Torino 1971, Cullmann sottolinea la realtà oggettiva delle vicende neotestamentarie, contro l’interpretazione mitizzante di Bultmann, affermando come la comunità cristiana primitiva, pur ricorrendo anche a concezioni mitologiche, manteneva la propria fede nella salvezza sul piano concreto della storia, mentre il mito è per sua essenza «atemporale, antistorico, al di fuori del tempo della storia». Occorre, quindi, storicizzare gli elementi mitici pur presenti nella storia della salvezza, rendendoli funzionali a quella: la demitizzazione operata da Bultmann renderebbe vano il messaggio cristiano.

Nello scritto *L’unità attraverso la diversità*. Il suo fondamento e il problema della sua realizzazione, Queriniana, Brescia 1987, Cullmann propone, invece, la ricerca di un’intesa tra le confessioni cristiane: la diversità delle chiese è vista come dono dello Spirito da non disperdere in una generale unificazione che finirebbe per annullare quella ricchezza spirituale. Tutte le chiese cristiane sono concepite come diversi pianeti che ruotano intorno a Cristo visto come «sole dal quale ricevono la luce» (Cheney 1962: 123).

Un esempio di vicinanza e, insieme, di diversità tra le confessioni protestanti e quella cattolica è presentato da Cullmann nella figura dell’apostolo Pietro che sarebbe stato realmente il capo di tutta la Chiesa cristiana ma il cui primato, a lui storicamente assegnato, non potrebbe essere trasmesso a nessun successore; cfr. Bosco (1968).

sua pretesa universale e assoluta appare di nuovo nella sua completa scandalosità» (Kasper 1974: 4)<sup>10</sup>.

Da qui la tentazione di attenuare lo scandalo o attraverso una critica della pretesa di mediazione universale del Cristo che finisca con il relativizzare il fatto singolare, facendone un caso fra i tanti avvenimenti che incarnano la pluralità dell'esperienza religiosa umana, o svuotando la sua portata di "novità" facendo di esso semplicemente una *cifra rivelatrice* di un significato religioso universale con l'evidente rischio di ridurre il suo significato religioso a ideologia <sup>11</sup>.

## 2. *La Cristologia sistematica e il suo metodo*

Ciò che i vangeli riportano del messaggio di Gesù, delle sue opere e della sua storia, è ancor sempre contrassegnato da un'autenticità, una freschezza e un'originalità per nulla offuscate dalla fede pasquale della Chiesa, tratti questi che ci riconducono direttamente alla figura terrena di Gesù. Proprio la critica storica, rettamente intesa, ci ha aperto di nuovo la via a questa storia, facendo giustizia di tutti i tentativi di impadronirsene biograficamente e psicologicamente. Adesso vediamo più chiaramente. Sebbene i vangeli non parlino della storia di Gesù riproducendo il corso della sua carriera nei suoi vari eventi e periodi, nel suo sviluppo interno ed esterno, essi parlano tuttavia di storia come fatto ed evento, e ne parlano con abbondanza di notizie. Questa opinione può essere affermata coraggiosamente nonostante tanti

---

<sup>10</sup> Walter Kasper (1933), teologo tedesco, allievo di Hans Küng (1928-2021) e del gesuita Karl Rahner (1904-1984), pubblica i due volumi di *Theologie und Kirche* [ed. it., *Teologia e Chiesa*, vol. I e II, Queriniana, Brescia 1989 e 2001] che sono un dialogo tra la Chiesa e la società contemporanea nel superamento delle posizioni neoscolastiche. Per l'Autore, infatti, di fronte al pluralismo teologico e alle svariate forme della nuova religiosità, la teologia è chiamata ad operare un discernimento critico e ad elaborare nuove forme di acquisizione del consenso. Il 3 marzo 2001 è presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, nonché Presidente della Commissione per le Relazioni Religiose con gli Ebrei. Papa Benedetto XVI accetta la sua rinuncia per motivi d'età il 1° luglio 2010, chiamando alla successione l'arcivescovo svizzero Kurt Koch (1950). Attualmente è membro della Dicastero per la dottrina della fede e il Dicastero per le Chiese orientali, del Supremo tribunale della Segnatura apostolica, e del Dicastero dei testi legislativi e del Pontificio consiglio della cultura.

<sup>11</sup> Osserva Schillebeeckx (1976<sup>2</sup>: 18; 625) come la pretesa del cristianesimo («In nessun altro c'è salvezza»), si scontri con un'opposizione crescente. Di qui l'esigenza di una riflessione critica sul problema. Edward Schillebeeckx (1914-2009), teologo domenicano olandese ed ispiratore negli anni Sessanta del "Catechismo olandese", è vicino alla teologia della prassi per la sua vicinanza alla teoria marxista e alla teologia della liberazione.

racconti e tanti detti possano ancora essere contestati storicamente, nonostante le tendenze che sono senza dubbio all'opera nella tradizione, e nonostante l'impossibilità di estrarre infine dai singoli particolari più o meno autentici una visione d'insieme più o meno sicura che potremmo chiamare "vita di Gesù" (Bornkamm 1977: 19)<sup>12</sup>.

In questo paragrafo tratteremo i *problemi di metodo* della teologia e cristologia alla luce del rinnovamento teologico iniziato dal Vaticano II (cfr. Lorizio-Muratore 1998), orientandoci alla questione su cosa sia la cristologia e quale sia il suo metodo. Di fronte a un crescendo relativismo, si fa forte il bisogno di riscoprire l'*identità* del cristianesimo che solo in Gesù Cristo può trovare il suo motivo d'essere in quanto centro ed essenza stessa della religione cristiana <sup>13</sup>.

---

<sup>12</sup> Günther Bornkamm (1905-1990), biblista e teologo evangelico tedesco, compagno di studi di R. Bultmann a Tubinga, è conosciuto per aver avviato una nuova fase della ricerca del Gesù storico.

<sup>13</sup> Sulla ricerca del Gesù di Nazareth come essenza del cristianesimo, troviamo alcuni testi fondamentali per la comprensione del dibattito successivo. Tra i primi il filosofico tedesco Ludwig Feuerbach (1804-1872), annoverato tra i più critici della religione che scrive di sé: «Dio fu il mio primo pensiero, la ragione il secondo, l'uomo il terzo e l'ultimo» (Feuerbach 1828: 283-285). Nel 1841 pubblica la sua opera *Das Wesen des Christentums [L'essenza del cristianesimo]*, libro che ebbe un clamoroso successo e fece di lui per alcuni anni non solo il leader della sinistra hegeliana, ma il punto di riferimento del movimento radicale politico tedesco. In quest'opera egli effettua quella che definisce la riduzione della teologia e della religione ad antropologia. Quello che interessa a Feuerbach, infatti, non è l'idea di umanità quanto piuttosto l'uomo reale che è innanzitutto natura, corporeità, sensibilità, bisogno. Pertanto, la necessità di negare il teismo, giacché non è dio che crea l'uomo ma è l'uomo che crea dio. Il risultato più importante di quest'opera è pertanto la formulazione da parte di Feuerbach di un ateismo proclamato, in cui Dio è il risultato di una proiezione che l'uomo compie involontariamente, attribuendo ad un Dio, inventato dall'uomo stesso, ciò che egli vorrebbe essere e avere. Siccome l'uomo ha dei bisogni materiali che non può soddisfare nella vita terrena si è inventato una vita ultraterrena dove possa pervenire alla loro realizzazione attraverso l'azione di Dio, considerato dotato di quelle proprietà che l'uomo desidererebbe possedere: l'eternità, l'onniscienza e l'onnipotenza, ecc.

Karl Marx (1818-1883) nel suo pensiero giovanile fu molto influenzato da Feuerbach in opere come *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico* del 1843, pubblicato postumo nel 1927 (cfr. Marx 1927) e soprattutto nei *Manoscritti economici-filosofici* del 1844 (cfr. Marx 1844). In particolare, il concetto di proiezione di Feuerbach costituisce un concetto fondamentale per quello di alienazione di Marx.

Il teologo luterano tedesco Adolf von Harnack (1851-1930), come precedentemente Feuerbach, contribuisce al dibattito attraverso la sua opera *Harnack* (1900), nata da un ciclo di lezioni all'Università di Berlino. Egli intende rispondere alla domanda su cosa sia il cristianesimo solo attraverso il metodo storico e l'esperienza di vita che viene dalla storia vissuta, seguendo così il metodo teologico di Schleiermacher e degli hegeliani della scuola di Tubinga. Partendo dal presupposto che l'uomo si definisce ed è conoscibile nella sua storicità, riconosce che il compito dello storico consiste nel riconoscere gli elementi che istituiscono

Una seconda urgenza riguarda la responsabilità di fronte alla *nuova evangelizzazione*<sup>14</sup>, dove il problema non è solo sul piano della comunicazione, ma contenutistico, su quale Dio annunciare nel contesto contemporaneo. Si tratta di comunicare non un teismo anonimo che faccia da comune denominatore della nuova forma di religiosità e al dialogo interreligioso, ma di rivelare l'immagine di un Dio che si coinvolge, ossia del Dio-Trinità che si è manifestato in Gesù di Nazareth. Ciò porta verso l'importanza della realtà storica di Gesù Cristo (problema critico). Non a caso il primo nome, "Gesù" implica un fatto storico ben preciso; "Cristo", invece, appartiene al mondo della fede, superando ogni limite di tempo e considerandolo l'unico salvatore<sup>15</sup>. Il cristianesimo primitivo, infatti, professa una stretta unità e identità tra il nome storico e il nome della fede:

È notevole, d'altronde, che fin dal Nuovo Testamento la confessione "Gesù è il Cristo" si sia contratta in un titolo largamente testimoniato: Gesù Cristo, o il Cristo Gesù. Il verso è si è ridotto a un trattino, la confessione è diventata nome composto. Ma la posta in gioco è sempre la stessa: si tratta del legame di identità affermato tra Gesù e il Cristo (Sesboüé 1987: 15).

---

sequenze e continuità, ciò che in essa ha avuto un seguito ed ancora agisce, nello stabilire ciò che è valido e durevole, individuare le discriminanti fondamentali, atte a distinguere la polpa dalla buccia, per arrivare a cogliere nei fenomeni l'essenziale. Il lavoro storico sarà fruttuoso che si rivolgerà alla religione cristiana per conoscerla e determinare le sue caratteristiche, indipendentemente da qualsiasi presa di posizione nei suoi confronti soprattutto se si eviterà l'errore di chi scambia le stratificazioni dal contenuto per altrettante inutili bucce, andando alla ricerca di un introvabile nucleo e la posizione simmetricamente errata di chi ritiene tutto in ugual modo valido e durevole. Harnack traccia nella predicazione di Gesù la vera manifestazione dell'essenza del cristianesimo, che non è annunciare il figlio, ma bensì il Padre, e il vangelo un messaggio etico, lontano dalla sete di potere politico o sociale, senza per questo sminuirne il valore. Il vangelo, però è anche essenzialmente differente dalle altre religioni, al di sopra della spaccatura dualistica tra la vita e la morte, lavoro e fuga mundi, con un'innata predisposizione al mutamento storico.

Romano Guardini (1885-1968), nel suo *Guardini 1938*, apre la porta al cattolicesimo nel dibattito storico sul Gesù. In quest'opera, seguendo il pensiero di san Bonaventura da Bagnoregio (1221-1274), egli dà avvio a un approccio fenomenologico di Gesù il Cristo; si distacca contemporaneamente dal razionalismo neoscolastico e dallo storicismo modernista; ed è ampiamente seguito nella teologia successiva promessa a grande fecondità e interdisciplinarietà a partire dalla manifestazione di Dio e dell'uomo in Cristo; cfr. Igirukwayo (2016).

<sup>14</sup> Cfr. CTI (1997).

<sup>15</sup> Questo tipo di accesso alla cristologia, dove storia e fede si implicano mutualmente, fa parte di una metodologia acquisita dai teologi: cfr. Geiselman (1967); Kasper (1975); Sesboüé (1997).

Alla prima domanda su cosa sia la cristologia alla luce di quanto detto, potremmo affermare che è «un discorso di fede su Gesù annunciato dalla Chiesa come Signore e Cristo e perciò Figlio di Dio e salvatore assoluto e universale» (Ciola 2017: 97). Uno studio della realtà di Dio conosciuta nel suo evento culminante e decisivo che è Gesù Cristo, che evolve nell'ambito di un discorso più generale su Dio che vuole salvare gli uomini e nell'ambito di un quadro particolare della sua vita terrena e gloriosa. Discorso che si dispiega in tre aree fondamentali: luogo biblico, luogo ecclesiale, luogo umano della fede (cfr. Giovanni Paolo II 1992, 53-56).

Certamente ci poniamo di fronte ad un superamento della teologia neoscolastica del *De Verbo incarnato*, che partiva dai contenuti della fede dogmatica sanciti dal magistero per cercarne la dimostrazione nella Scrittura e poi giungere a sviluppare tutte le implicanze teologiche di questi contenuti. Così che il problema critico della genesi delle testimonianze di fede non veniva per niente preso in considerazione. Simile come la “narrazione storica” della vicenda di Gesù (rapporto con la Legge, il tempio, le autorità religiose, il processo, la morte); oltre anche il rapporto tra storia prepasquale e Gesù e fede post-pasquale della comunità cristiana. Oggi, invece, si parla di “cristologia sistematica” che si pone come lettura dell'evento di Gesù di Nazareth nel contesto delle attese d'Israele e dell'umanità intera. Dove la sua venuta è vista come compimento che ha portata storica di universalità.

### *2.1. La fede pasquale della Chiesa punto di partenza della cristologia*

La nostra analisi fin qui espressa porta alla possibile una cristologia partendo dalla fede della Chiesa. La comunità cristiana, infatti, è il luogo teologico sia della professione di fede in Gesù Cristo, sia della riflessione su di lui (*intellectus fidei*). Perciò la fede della Chiesa resta il punto di partenza della stessa cristologia, come afferma Schillebeeckx: non c'è Cristo senza i cristiani (Cfr. Schillebeeckx 1976<sup>2</sup>: 38-41). La comunità ecclesiale delle origini resta epistemologicamente un necessario punto di riferimento e di avvio per guidare tutto il discorso cristologico.

La teologia contemporanea oggi partendo da questo dato, intende evitare da una parte lo “storicismo positivista” presente nel mondo protestante e in parte terminato, che prescinde dalla fede per affidarsi ai soli dati “oggettivi” in modo neutrale. Dall'altra parte si intende superare il “kerigmaticismo esistenziale” per cui ciò che conta è il contatto con la Parola in sé stessa, al di là del vivo impatto con il Gesù storico, il cui attingimento è

dichiarato impossibile per ragioni metodologiche e di principio. Un sistema di pensiero sposato da Bultmann e Tillich<sup>16</sup>, che perdeva il rapporto con l'evento Gesù di Nazareth stesso che sta alla base della fede e della predicazione.

La fede pasquale è evento particolare ed universale al tempo stesso, collocandosi al cuore della storia della salvezza legata al popolo d'Israele. È «pienezza del tempo» (*Gal* 4, 4; *Ef* 1, 10) di una volta per sempre (*Eb* 9, 26; *Rm* 6, 10) della escatologia trascendente (letteratura sapienziale) e della escatologia messianica temporale (tradizione profetica). Gesù Cristo è, pertanto:

- l'evento nel quale Dio è venuto a piantare la sua tenda in mezzo a noi (*Gv* 1, 14);
- promulga la legge della santa montagna (*Mt* 5, 1 – 7, 29) come il nuovo Mosè che guida il suo popolo nel deserto del nuovo esodo (*Mt* 4, 3);
- è il nuovo profeta escatologico, l'unto dello spirito di Dio che predica il volere di Dio (*Lc* 4, 18-19);
- è il discendente davidico nella cui generazione si realizza il compimento della storia di Israele e del mondo (*Mt* 1, 1-23; *Lc* 3, 23-38);
- rivela sé stesso richiamandosi alle antiche teofanie mosaiche («*Io sono*») e accostandole all'esaltazione della croce: «Quando avrete innalzato il figlio dell'uomo allora saprete che io sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo» (*Gv* 8, 28).

---

16 Paul Tillich (1886-1965), teologo protestante tedesco, pioniere della teologia tradizionale e del rapporto tra cristianesimo e socialismo come ispirazione profetica del Regno di Dio. Influenzato fortemente dall'idealismo tedesco. Uno dei poli della sua speculazione è l'essere come identificazione di soggetto e oggetto, cui si contrappone il non essere come opposizione costante, forza demoniaca. L'essere, nella sua infinità, è detto anche "abisso", secondo un'antica terminologia mistica, a indicare l'insondabile profondità divina che sorregge ogni esistente. L'uomo continuamente tentato dal non essere (stato di alienazione) è salvato da Cristo nel quale Dio viene a partecipare della situazione umana e l'uomo acquista un nuovo essere nella sua unità con Dio. È questo il senso del messaggio del NT, che diviene simbolo della condizione storica dell'uomo, tesa fra la negatività dell'esistenza (la croce) e il trionfo dell'essere sul non essere, superamento dell'alienazione (la resurrezione). Da qui il suo forte richiamo all'impegno intra-mondano in cui vive e si realizza la trascendenza. Unito al valore positivo di quei movimenti di massa che si realizzano sotto la spinta degli ideali socialisti. Tra le opere principali cfr. Tillich (2006<sup>2</sup>)

La storia di Gesù è, pertanto, parte integrante della stessa fede cristologica, professata dalla prima comunità cristiana, ove non è possibile scindere il Gesù della storia con quello della fede in quanto la fede cerca la storia e la storia di Gesù si interpreta nella fede che egli suscita. Un equilibrio che più volte non è stato facile mantenere ma che poggia sulla valenza teologica della resurrezione, non un mito o proiezione di un sentimento religioso, ma fondamento e contenuto oggettivo. Come infatti afferma il biblista evangelico tedesco Ernest Käsemann: «Se non si può comprendere il Gesù terrestre a partire da Pasqua, e dunque dalla dignità di signore della comunità, inversamente, non si può adeguatamente comprendere Pasqua se si fa astrazione dal Gesù terrestre» (Käsemann 1960: 196)<sup>17</sup>.

Da qui l'approccio storico alla persona di Gesù che trova la sua prima linea costruttiva dal filosofo tedesco Gotthold Ephraim Lessing attraverso il frammento di Wolfenbüttel del 1778 col titolo: *Von dem Zwecke Jesu und seiner Junger* (tr. it. *Dello scopo di Gesù e dei suoi discepoli*)<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> E. Käsemann, teologo evangelico (1906-1998), professore a Magonza, e successivamente a Gottinga e Tubinga, nel 1954 pubblica il suo saggio più famoso (cfr. Käsemann 1954). Egli afferma – in opposizione al proprio maestro Bultmann – che è possibile avere una conoscenza sicura sulla vita di Gesù e sul suo messaggio, avvicinandosi così all'impostazione di Ferdinand Christian Baur (1792-1860). Egli applica un doppio criterio di differenziazione alla tradizione sinottica. Un logion di Gesù è da ritenersi certamente originale, quando non lo si può ricondurre né all'ambiente ebraico né alla vita e all'insegnamento dei primi cristiani. A ciò Käsemann aggiunge il criterio del riferimento multiplo e della coerenza del logion con altre parole di Gesù che si sono dimostrate originali. Questi criteri si sono imposti nella ricerca su Gesù e hanno rappresentato, per ben trent'anni, il metodo di lavoro dominante nella ricerca neotestamentaria. Käsemann vede, inoltre, nell'apocalisse guidaica nella quale egli inserisce il messaggio di Gesù, l'elemento pregnante della dottrina della giustificazione paolina. In questo senso egli è uno degli ultimi esperti neotestamentari che abbia presentato un concetto comune storico – teologico.

<sup>18</sup> Tale frammento di Lessing (1729-1781) fa riferimento ad un'opera del pastore luterano e professore di lingue orientali di Amburgo, Hermann Samuel Reimarus (1694-1768). Il libro era stato dato alle stampe in forma anonima per via del contenuto rivoluzionario del testo: *Apologie oder Schutzschrift für die vernünftigen Verehrer Gottes* [*Apologia di coloro che adorano Dio secondo ragione*, cfr. Lessing (19774-78)]. In quest'opera egli rigetta ogni religione rivelata considerando Gesù un messia nazionalistico, che predicava la ribellione ai Romani, arrestato e ucciso, il cui corpo fu trafugato dai suoi discepoli per poterlo proclamare risorto.

## Bibliografia

Agostino

- (1992<sup>2</sup>) *Opera omnia di S. Agostino*, vol. XXI («Lettere [1-123]»), tr. it. di T. Alimonti – L. Carrozzi), NBA – Città Nuova, Roma.

Bordoni, M.

- (2016) *Gesù di Nazaret Signore e Cristo. Saggio di cristologia sistematica. 1. Problemi di metodo*, N.Ciola-A. Sabetta-P. Sguazzardo (a cura di), EDB, Bologna.

Bornkamm, G.

- (1977) *Gesù di Nazareth. I risultati di quaranta anni di ricerche sul «Gesù della storia»*, Claudiana, Torino.

Bosco, T.

- (1968) *Uomini come noi*, Società Editrice Internazionale, Torino.

Bultmann

- (1926) *Jesus*, Deutsche Bibliotek, Berlin [tr. it., *Gesù*, Queriniana, Brescia 2017<sup>7</sup>].

Canobbio, G.

- (2001) *Gesù Cristo - via della vita*, in Kessler 2001: 5-12.

Cheney, L. A.

- (1962) *A. Rhetorical Study of Selected Speeches of Dr. Albert Schweitzer*, Michigan State University.

Ciola, N.

- (2017) *Gesù Cristo Figlio di Dio*, EDB, Bologna.

Commissione Teologica Internazionale

- (1997) *Il cristianesimo e le religioni*, LEV, Città del Vaticano.  
(2012) *La Teologia oggi: Prospettive, Principi e Criteri*, LEV, Città del Vaticano.

Congregazione per la Dottrina della fede,

- (2000) Dichiarazione *Dominus Iesus* circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa, AAS 92 (2000) 742-765; *Civ. Cat* 151 (2000) 4: 54-76.

Cullmann, O.

- (2005<sup>3</sup>) *Cristo e il tempo. La concezione del tempo e della storia nel Cristianesimo primitivo*, EDB, Bologna.

Feuerbach, L.

- (1841) *Das Wesen des Christentums* [ed. it., *L'essenza del cristianesimo*, Laterza, Bari 2006].

Francesco

- (2013) Let. enc. *Lumen Fidei* (29 giugno 2013), in AAS 105 (2013), n. 36.

Geiselman, J. R.

- (1967) *Gesù il Cristo. 1: Il Gesù storico*, Paideia, Brescia

Giovanni Paolo II

- (1992) Esort. Ap. post-sin. *Pastores dabo vobis* (25 marzo 1992), AAS 84 (1992) 657-804.

Guardini, R.

- (1938) *Das Wesen des Christentums*, Rothenfels a. M., Werkbund Verlag - Abt. Die Burg. [ed. it., *L'essenza del cristianesimo*, Morcelliana, Brescia 2003<sup>9</sup>].

Hick, J.

- (1977) *The Myth of God Incarnate*, Westminster John Knox Press, Louisville, Kentucky (USA).
- (2006) «Believable Christianity: A lecture in the annual October series on Radical Christian Faith at Carrs Lane URC Church, Birmingham, October 5, 2006, on <http://www.johnhick.org.uk/article16.html>.

Igirukwayo, A. M. Z.

- (2016) “Abbozzo di una cristologia onnicomprensiva alla luce dell'opera *L'essenza del cristianesimo* di Romano Guardini”, *Teresianum* 67/1: 45-94.

Käsemann, E.

(1954) “Das problem des historischen Jesu, *Zeitschrift für Theologie und Kirche*, vol. 51, n. 2: 125-153 [ed. it. *Il problema del Gesù storico*, in *Saggi esegetici*, Casale Monferrato, Marietti 1985, pp. 30-57].

(1960) *Exegetische Versuche und Besinnungen*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen

Kasper, W.

(1974) “Einmaligkeit und Universalität Jesu Christi”, *Theologie und Glaube* 17: 1-12.

(1975) *Gesù il Cristo*, Queriniana, Brescia.

(1987) *Theologie und Kirche*, Matthias-Grünwald-Verlag [ed. it., *Teologia e Chiesa*, vol. I e II, Queriniana, Brescia 1989; 2001].

Kessler, K.

(2001) *Cristologia*, Queriniana, Brescia.

Lessing, G. E.

(1774-78) Apologie oder Schutzschrift für die vernünftigen Verehrer Gottes [tr. it., *Apologia di coloro che adorano Dio secondo ragione*, in *I frammenti dell'anonimo di Wolfenbüttel pubblicati da G. E. Lessing*, F. Parente (a cura di), voll. 3, Bibliopolis, Napoli 1977]

Lorizio, G. – Muratore, S.

(1998) *La frammentazione del sapere teologico*, San Paolo, Cinisello Balsamo.

Marx, K.

(1927) *Critica della filosofia hegeliana del diritto pubblico*, ed. it. a cura di M. Prospero, Editori Riuniti Univ. Press, Roma 2016.

(1844) *Manoscritti economici-filosofici*, ed. it., N. Bobbio (a cura di), Einaudi, Torino 2004.

Rudolf, B.

(1986) *Credere e comprendere*, Queriniana, Brescia 1986<sup>2</sup>.

(2008<sup>3</sup>) *Teologia del Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia.

(1926) *Jesus*, Deutsche Bibliotek, Berlin [tr. it., *Gesù*, Queriniana, Brescia 2017<sup>7</sup>].

Schweitzer, A.

- (1906) *Von Reimarus zu Wrede: eine Geschichte der Leben-Jesu-Forschung*, J. C. B. Mohr (Paul Siebeck), Tübingen [tr. it., *Storia della ricerca sulla vita di Gesù*, F. Coppelotti (a cura di), Paideia, Brescia 2003].
- (1971) *Il mito negli scritti del Nuovo Testamento*, Claudiana, Torino.
- (1987) *L'unità attraverso la diversità. Il suo fondamento e il problema della sua realizzazione*, Queriniana, Brescia.
- (1995) *A Pluralist View*, in *Four Views on Salvation in a Pluralistic World*, D. Ockholm - T. Phillips (eds.), Zondervan.
- (2014) *Out of My Life and Thought: An Autobiography*, Henry Holt and Company, Paris and Berlin.

Schillebeeckx, E.

- (1976<sup>2</sup>) *Gesù, la storia di un vivente*, Queriniana, Brescia

Sesboüé, B.

- (1997) *Cristologia fondamentale*, Piemme, Casale Monferrato.
- (1987) *Gesù Cristo nella tradizione della Chiesa. Per una attualizzazione della cristologia di Calcedonia*, Paoline, Cinisello Balsamo.

Tillich, P.

- (2006<sup>2</sup>) *Teologia sistematica*, 4 voll., Claudiana, Torino.

von Harnack, A.

- (1900) *Das Wesen des Christentums* [ed. it., *L'essenza del cristianesimo*, Queriniana, Brescia 2003<sup>3</sup>].